Anno XVI. Mercoledì-Giovedì 4-5 Aprile 1888 N. 80

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Produrrà una certa sorpresa la notizia che il ministro Bratiano abbia dato nuovamente le sue dimissioni, e questa volta col fermo proposito di non ritirarle, dopo i recenti voti dimostrativi della Camera rumena in suo favore. La Camera non poteva esprimere meglio la sua approvazione dell'energia dimostrata dal Governo contro i deputati dell'Opposizione sobillatori del popolo di quel che facesse nella seduta del 31 marzo, prima respingendo a grande maggioranza due ordini del giorno dell'Opposizione biasimanti il Governo e chiedenti la scarcerazione dei demagoghi Fleva e Filipescu, poi votando un attestato di fiducia preceduto da una motivazione delle più lusinghiere. Ma forse il Bratiano, vedendo che l'odio dell'Opposizione si riversa tutto su di lui e che il suo nome viene adoperato da essa per eccitare la moltitudine al disordine e alla violenza, ha voluto sacrificarsi per la tranquillità del paese, e ha colto per farlo appunto il momento in cui i voti della Camera completavano il fascio de' suoi allori politici. Si dice che il re tornerà a chiamare il Ghika, quel medesimo che già tentò inutilmente di comporre un Gabinetto, quando il Bratiano si dimise la prima volta. Or si vedrà se sarà più fortunato nel nuovo tentativo. Dovrebb'esserlo, poichè la situazione è mutata in seguito alla risoluzione del Bratiano di non riaccettare il potere. Il più grave ostacolo incontrato dal Ghika era la convinzione della maggioranza che il Bratiano, chiamato dal re, si sarebbe indotto a ricostituire il suo Gabinetto. Quest'ostacolo ora non esiste più.

*

A Belgrado s'è aperta l'altro giorno la Scupcina serba senza discorso del trono, perchè, si dice, re Milano volle evitar di toccare la politica estera, il che gli sarebbe stato impossibile in un messaggio a un'assemblea escita da nuove elezioni. L'apertura ebbe luogo con un *ukase* letto dal ministro Gruic. Il presidente del Consiglio lesse anche un altro decreto reale che nomina presidente Rista Popovic e vice presidente Paja Vukovitch.

Nella nuova Scupcina la maggioranza radicale è così grossa che il pericolo del suo sfacelo è quello di cui il Ministero Gruic deve maggiormente temere. Re Milano è risoluto a fare lealmente l'esperimento del radicalismo al potere.

*

La situazione generale dell'Europa non s'è modificata in questi ultimi due giorni. Il *Nord* di Bruxelles, constatando il ristagno delle quistioni internazionali nella quale esso scorge l'effetto della morte di Guglielmo I, dice che non sarà di lunga durata e che le trattative relative alla quistione bulgara verranno riprese in breve. Intanto il *Nord* crede di scorgere tra gli uomini che circondano il principe Ferdinando — « l'usurpatore » come lo chiama l'organo della Cancelleria russa — una viva inquietudine circa lo scioglimento della quistione. Il *Nord* non dubita del successo finale della politica russa in Bulgaria, e afferma che codesta politica sarà appoggiata dalla Germania sotto Federico III come lo fu sotto Guglielmo I, e si meraviglia che l'Austria-Ungheria s'ostini nel non voler fare delle concessioni le quali pure corrisponderebbero al desiderio del principe Bismarck. Notiamo che dal linguaggio del *Nord* come da quello d'altri fogli ufficiosi del Governo russo traspare la fiducia nel mantenimento della pace.

PROVVEDITORI AGLI STUDI

Con decreto reale sono state fatte, parte per anzianità e parte per merito, queste promozioni tra i provveditori agli studi:

Scrivante cav. Giovanni e Fenili cav. Francesco Paolo da L. 5500 a L. 6000.

Colombo cav. Antonio, Bustelli cav. Antonio Maria e Luino cav. Giovanni da L. 5000 a L. 5500.

Olivari cav. Alcide, Amati cav. Amato, Ronchetti cav. Anselmo, Paliasso cav. Antonio, Macri cav. Pietro (per merito) e Gervaso cav. Vincenzo (per merito) da L. 4000 a L. 4500.

L'amnistia in Prussia

Telegr. alla *Riforma* da Berlino:

A tarda notte si conobbe il decreto che applica la grazia sovrana a tutti i delitti di lesa maestà, alle offese all'ordine pubblico, alle resistenze contro le autorità, ai reati di stampa, e a quelli circa il diritto di riunione.

Inoltre, accordasi la grazia per ogni pena minore di sei settimane, e di centocinquanta marchi, per qualsiasi reato.

Il decreto contiene molti particolari circa l'esecuzione dell'amnistia, e vale soltanto per la Prussia. Parlando soltanto dei tribunali civili, non è applicabile alle condanne emanate da tribunali militari.

Il decreto ha prodotto ottima impressione in tutta la popolazione.

DIPLOMAZIA

Secondo la *Tribuna*, il comm. Malvano già direttore generale al Ministero degli esteri fu nominato ministro italiano al Giappone.

La notizia viene oggi smentita.

NOTIZIE D'AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 3. — Siccome il servizio di vigilanza degli abissini avanti ai loro campi è diminuito, si dubitava che essi avessero cominciato a ritirarsi; invece le nostre esplorazioni constatarono che nulla è mutato nei loro accampamenti.

Stamane si rimandarono gli ultimi due ufficiali inviati qui dal Negus, portando una lettera di San Marzano accusante ricevuta dell'ultima lettera del Negus che dichiarava che per ora non può accogliere le condizioni di pace proposte dall'Italia.

—

Aden 3. — Da informazioni provenienti da Takonda, da Okule Ksai e da Adua risulta che Menelik dopo aver fatto razzie sui Vollo-Galla, si trova a Magdala. Il Negus aveva domandato a Menelik, spinto anche dai capi dell'Ambara, che temevano Menelik facesse razzie nel loro paese, ed ordinò di tornare nello Scioa. A questo ordine Menelik non ubbidì restando a Magdala.

—

Massaua 3 — Gli informatori riferirono che ieri nel pomeriggio gli abissini incominciarono a levare il campo dirigendosi per la strada di Ghinda e Asmara.

Ras Alula precedeva nella ritirata. Il Negus fu veduto giungere ieri sera a Ghinda, dove pernottò.

Stamane alle ore 10 la pianura di Sabarguma era quasi affatto abbandonata.

Pare indubitato che i motivi che indussero il Negus a ritirarsi siano che dopo radunato dalle più remote provincie il suo enorme esercito, dopo proclamata la guerra santa contro gli italiani, temette di perdere il suo prestigio se avesse fatto la pace con un atto pubblico e d'altra parte disperava di poterci attaccare nelle nostre trincee con speranza di successo.

—

Roma 3. — Il *Pietro Micca* analizzando la situazione in Africa, dice che qualora non si avesse la pace, gli abissini ci attaccherebbero subito o si ritirerebbero... In quest'ultimo caso entrandosi nell'estate e poco potendo fare anche gli abissini, basterebbe mantenere 500 uomini nelle nostre posizioni avanzate.

In complesso il *Pietro Micca* lascia sopporre che nell'estate si ritirerebbero gran parte delle truppe.

—

— I telegrammi alla *Tribuna* dicono che la base dei preliminari di pace posta da noi, era l'abrogazione del trattato di Hewett, la quale abrogazione ci avrebbe dato il diritto di occupare la regione dei Bogos.

Il Negus rispose che non crede di dover alienare una parte del regno che Dio gli diede. E non crede di farlo specialmente in presenza del proprio esercito armato per la guerra. Quindi conclude che non può per ora proseguire nelle trattative.

Il comando si limitò ad accusare ricevuta di questa lettera, dichiarando in pari tempo che riserbava la propria libertà d'azione.

Ieri le truppe del Negus hanno già incominciato il movimento di ritirata.

Ad ogni modo il caldo che è già molto forte (38 gradi all'aria aperta) e la mancanza di viveri dovranno persuadere gli abissini a tornare alle loro case.

—

E confermato che gli abissini dopo una razzia compierono a Mai-Atal un crudele eccidio. A Mai-Atal si erano riunite dietro invito di ras Alula le popolazioni di Gomot e di Asus; queste popolazioni erano rimaste fedeli agli abissini, ciò non ostante furono massacrate, comprese le donne ed i bambini, e poi spogliate di tutto.

Questa strage sembra si sia dovuta permettere onde dare uno sfogo alle truppe più irrequiete e bisognose.

Ieri gli arabi di Arkico ed Otumlo fuggirono tutti a Massaua temendo un attacco che poi non si verificò.

LE DIFFICOLTÀ DELLA PACE

Noi crediamo anzitutto nostro dovere di mettere in guardia i nostri lettori contro le notizie d'ogni genere che si mettono in giro, riguardo alle trattative per la pace fra il Negus e noi.

Ognuno capisce che trattative così delicate e difficili, sono condotte con il massimo segreto — sebbene la *Tribuna* abbia espresso la peregrina pretesa che si faccia sapere tutto quanto al pubblico, mano mano che si svolgono le diverse fasi delle trattative.

E' evidente, pertanto, che molto si lavora di fantasia.

Ad ogni modo, per puro ed esclusivo dovere di cronaca, raccogliamo qui sotto alcune notizie assai diffuse e relative alle difficoltà che incontra la pace.

I lettori, nel loro buon senso, potranno farne quel calcolo che meglio crederanno.

Ecco le notizie in questione:

Secondo una versione accreditata, la divergenza principale col Negus consiste in ciò: egli è disposto a riconoscere l'occupazione di Saati e di Uaà, ma nulla più vuol concedere senza esservi costretto colla forza.

Il Governo esige una stazione estiva, sull'altipiano per le truppe, ma il Negus la rifiuta.

Perdura la persuasione, che anche dovendo venire alle mani, sarà cosa breve; solo ostacolo alla conclusione della pace essendo la necessità di persuadere i generali abissini della loro impotenza a scacciarci.

—

In complesso le condizioni che il Negus è disposto ad accordare, sono ritenute accettabili nelle sfere governative; quindi qualunque cosa avvenga, la pace sarebbe assicurata. Però il governo italiano avrebbe posto una condizione che susciterebbe difficoltà. Come pegno della pace vorrebbe alcuni ostaggi, fra i quali dovrebbe essere compreso il figlio di ras Alula, che si condurrebbe in Italia, finchè l'esecuzione del trattato di pace non sia definitiva.

—

Un'altra difficoltà alla conclusione delle trattative è la domanda nel Negus di avere uno sbocco libero sul mare.

Fu discusso a lungo se si debba stabilire un porto con dogana italiana verso Arkiko, ovvero verso Emberemi; il primo al sud, l'altro ad ovest di Massaua.

La decisione dipende dalla piega che prenderanno le trattative, le quali sono state affidate al generale San Marzano.

—

Notizie ufficiali confermano che i generali del Negus sono contrari alla conclusione della pace.

Il Negus avrebbe risposto non poter per ora accettare le condizioni imposte dall'Italia; crescono quindi le probabilità che debba aver luogo un attacco prima di giungere alla conclusione.

—

Una lettera del Ministero esonera la Società di navigazione generale italiana dall'obbligo fattole di tener pronti piroscafi per trasporto di truppe in Africa.

Questa già aveva dato ordine ai vapori *Minghetti*, *India* e *Scrivia* di trovarsi a Napoli.

Da tale contr'ordine si desume che Governo si ritiene certo di concludere la pace.

—

E' facile rilevare che tutte queste notizie sono il frutto di induzioni e supposizioni, piuttosto che di vere e genuine informazioni.

Telegrammi Stefani

Il nuovo Ministero francese

Parigi 3. — Il ministero non è costituito.

La questione della revisione della Costituzione sarebbe la causa del ritardo.

Ricard e Loubert opportunisti non accetterebbero la revisione.

Credesi che saranno rimpiazzati da Lefèvre e da Lerguilles radicali.

È incerto se il gabinetto potrà presentarsi oggi alla Camera.

I giornali repubblicani moderati accolgono sfavorevolmente il gabinetto.

Alcuni lo disapprovano vivamente.

Parigi 3. — Essendosi proceduto alla nuova nomina dei due titolari della giu-

stizia e dei lavori il ministero rimane così costituito:

Floquet, presidenza ed interni.
Goblet, esteri.
Freycinet, guerra.
Krantz, marina.
Frouillat, giustizia.
Pytral, finanze.
Lockroy, istruzione.
Deluns Montaud, lavori.
Viette, agricoltura.
Leyrand, commercio.

Alle 2 pom. i nuovi ministri si adunarono a consiglio sotto la presidenza di Carnot per formulare la dichiarazione ministeriale che sarà letta oggi alla Camera.

Il nuovo Ministero alla Camera

Parigi 3. — Presiede il vice presidente Merier.

Dopo aver annunciate le dimissioni di Floquet da presidente della camera, gli dà la parola come presidente del nuovo gabinetto. *(Vivi applausi).*

Floquet legge la dichiarazione ministeriale.

Esso fa appello a tutte le frazioni dei repubblicani. *(interruzione a destra).*

Gli uomini che compongono il nostro gabinetto servono da lungo tempo la democrazia e confidano che la camera voglia realizzare le speranze della nazione.

La questione della revisione è una di quelle che domandano maggior calma e riflessione.

I Membri del gabinetto che la desiderano non vogliono sia intrapresa in condizioni da comprometterla.

Bisogna attendere il momento favorevole *(applausi a sinistra, rumori a destra).*

Il Governo domanderà la discussione delle leggi interessanti l'industria e il commercio e presenterà progetti sulle associazioni, sul regime delle bevande, e riforme alle imposte e alle leggi militari.

Il Governo è sinceramente devoto alla politica pacifica, ma vuole assicurare la difesa del paese.

La dichiarazione conclude promettendo di non perdere di vista gli interessi della classe lavoratrice.

Il nuovo ordinamento delle nostre forze nazionali, aumentando i mezzi di difesa, non soltanto ci permette di assicurare il rispetto dovutoci, ma è una garanzia pel mantenimento della pace a cui rimaniamo sinceramente devoti.

Floquet conchiude: prepareremo all'interno e all'estero condizioni propizie alla solenne commemorazione del glorioso centenario del 1789 a cui la Francia invitò i dotti, gli industriali, e gli operai di tutto il mondo.

Procedesi alla nomina del presidente in sostituzione di Floquet.

A primo scrutinio Brisson e Clemenceau ebbero 116 voti ciascuno. Andrieux 113.

Procedesi alla seconda votazione; assicurasi che Andrieux ritira la candidatura appoggiando Clemenceau.

Allo scrutinio ottengono 169 voti Clemenceau, 151 Brisson, 37 Deville e 10 Andrieux.

Il terzo scrutinio è aggiornato a domani.

La crisi in Rumania

Bukarest 2. — Ghilka declinò il mandato di formare il Gabinetto.

Dicesi che il Re chiamò Rossetti.

Si dice che i contadini del villaggio Urzitcheni insorsero contro le autorità. Furono spedite truppe per ristabilire l'ordine.

Il conte Maffei in Danimarca

Copenaghen 3. — Il Re ha ricevuto il conte Maffei che presentogli le credenziali.

Le impressioni sul ministero Floquet

Pietroburgo 2. — I giornali generalmente accolgono con simpatia il gabinetto Floquet.

Londra 3. — I giornali inglesi formulano pronostici molto pessimisti riguardo al ministero Floquet. Credono che esso non avrà probabilità di vitalità.

5000 operai congedati

Chicago 2. — La Direzione di Chicago, Milvraukee Saintaul Reilway congedò 5000 impiegati in seguito allo sciopero.

Nostri dispacci particolari

Roma 4 aprile — ore 2, min. 05

(L) Il Re mandò a Crispi quarantamila lire a beneficio dei danneggiati dall'inondazione in Germania. La somma è accompagnata da una lettera del ministro della Real Casa Visone, nella quale accenna al desiderio di dimostrare alla Germania la gratitudine del Re per tante dimostrazioni di simpatia di quel forte popolo per l'Italia per la Dinastia, sempre ed ultimamente dimostrate nel viaggio a Berlino del principe di Napoli

— Domani i Sovrani partono alle 1,50 per Firenze.

La Duchessa madre proseguirà per Torino passando per Pisa.

Accompagnerà i Sovrani il ministro Crispi.

— Il telegramma di Bismarck col quale ringrazia il Re degli auguri fattigli pel compleanno cogli auguri per la salute dell'Imperatore, termina così: « L'Imperatore spera di avere vita bastante per realizzare le conseguenze dell'accordo cui egli ha sempre attribuito e attribuisce una più grande importanza. »

— È arrivato un lungo e dettagliato rapporto di San Marzano sugli ultimi avvenimenti e sulle disposizioni pacifiche dell'inimico che si è definitivamente ritirato.

L'attacco era fissato per Martedì. Saati doveva essere circondata e attaccata da oltre 60,000 abissini. All'ultimo momento un contr'ordine del Negus ha impedito lo scontro desiderato. Continuano le trattative di pace.

LE TESTE CORONATE A FIRENZE

Firenze 3. — Giunse soltanto stamani la notizia ufficiale che l'arrivo dei nostri Sovrani è prorogato. Ignorasi quando precisamente arriveranno; credesi sulla fine della settimana.

Il duca d'Edimburgo è partito iersera lasciando qui il figlio.

La regina Vittoria fu ieri a Fiesole ed a Vincigliata; traversò in carrozza la piazza di Fiesole, e si diresse quindi al Castello di Vincigliata, dove si fermò per ammirare la bellissima veduta.

Era accompagnata dalla Principessa di Battemberg, da lady Churchill e dal generale Ponsomby. Dopo essere stata a Fiesole, visitò la villa Spence, ricevuta dai proprietarii. La duchessa di Sermoneta, trovandosi casualmente alla villa, fu riconosciuta da S. M. che le diresse la parola.

I regali visitatori si firmarono nel libro dei visitatori della villa.

Oggi al corso di gala alle Cascine vi è stato grande concorso, e molti equipaggi. Eranvi le regine Vittoria e Natalia.

Il principe ereditario di Serbia e il figlio del duca di Edimburgo visitarono stamani il castello di Vincigliata e quindi presero parte al corso alle Cascine nella stessa carrozza.

MORTE DI SENATORI

Ieri l'altra sera, è morto a Venezia il senatore Giovanni Battista Giustiniani.

Fu membro dell'assemblea veneta nel 1849. Esiliato in seguito dall'Austria, si recò a Torino ove si fece centro dell'emigrazione veneta.

Rappresentò il Veneto all'inaugurazione del monumento a Dante nel 1865.

Portò a Vittorio Emanuele a Torino il risultato del plebiscito delle provincie venete.

Fu il primo sindaco di Venezia dopo la sua liberazione e ricevette il Re in occasione del suo ingresso in città.

Fu sempre consigliere provinciale e comunale. Venne nominato nuovamente sindaco nel 1877.

Gli si preparono splendidi funerali.

E' morto a Genova il senatore Cesare Cabella.

Affetto da catarro gastrico, il suo stato si era da parecchi giorni aggravato, tanto che la catastrofe era attesa da un momento all'altro. Aveva 82 anni.

Fu rettore dell'Università.

Collaborò alla compilazione dei codici civile e commerciale.

Era consigliere comunale e presidente dell'ordine degli avvocati. In queste cariche fu sempre confermato; pareva quasi che gli spettassero di diritto, tanta era la venerazione di cui veniva circondato.

DALLA PROVINCIA

Bondeno 2 aprile.

(A. B.) *Fervet opus* e ferve davvero. Figurarsi che in un solo giorno, quello d'oggi, abbiamo avuto tre fatti bastanti a dare di questo paese un'idea maggiore di quella che si possa pretendere.

Primo, sul mattino, la costituzione di una nuova banca mutua popolare, i cui numerosi azionisti si sono ieri uniti nella sala del Circolo bondenese ed hanno articolo per articolo e quasi sempre all'unanimità approvato il relativo statuto. Presiedette con molto tatto il sig. Carlo Torri promotore intelligente e credo principale dell'impresa. Un capitale di lire 20 mila, tutto sottoscritto, viene messo a disposizione del Consiglio amministrativo; capitale che con altri istituti di credito esistenti in Bondeno, basta ai bisogni della popolazione.

Secondo, dopo mezzodì, la costituzione di una società edificatrice nel capoluogo. È innegabile che a cagione delle case che le rotte e successivamente i lavori di arginatura e quelli della Botte di Panaro hanno fatto scomparire, a cagione della popolazione sempre in aumento e della emigrazione che, attesa la scarsità degli alloggi ogni anno più si verifica, il bisogno di estendere l'abitato è uno dei più sentiti, anzi dei più urgenti fra noi. Lo dicono gli affitti esorbitanti cui per miserabili capanni è costretto il povero di sottostare. L'iniziativa venne presa da un gruppo d'operai, che in nome dell'interesse di tutti fecero un proclama ai loro concittadini, diedero ad una Commissione l'incarico di compilare uno statuto e indissero un'adunanza per oggi nel locale della società operaia. V'intervennero oltre 50 persone, le quali, approvata unanimemente la massima, domandarono ad una commissione di nove quelle modificazioni allo statuto che più che altro potevano essere reclamate dalle condizioni del luogo e della popolazione.

Terzo, verso sera, un discorso pubblico nel locale della società dei Reduci su *Giordano Bruno* del giovane conte Pellicioni Pericle di Bologna, noto collaboratore nella *Gazzetta dell'Emilia;* discorso susseguito da altro sullo stesso tema del nostro compaesano, studente egli pure a Bologna sig. Gulinati Oreste. Un pò Oreste davvero, come l'altro fu un Pilade più moderato e calmo; l'uno e l'altro però bravi giovanotti, che in tanta fiacchezza di odierna gioventù, si danno a studii severi e si vengono abituando a quel dire franco o moderato, ma sempre rispettoso in pubblico che è augurio di un bell'avvenire.

A coronare poi la giornata eccoti il concerto musicale di Scortichino che in bella divisa, ben istruito e meglio affiatato è venuto a dare un saluto ai colleghi di Bondeno ed a rallegrare la popolazione.

In una parola una bella e proficua giornata.

Guarda Ferrarese 3 Aprile 1888.

Anche in Guarda Ferrarese si è costituita una Società di mutuo soccorso fra gli operai di questa frazione, e quelli di Alberone.

A Presidente di questa società venne eletto ad unanimità di voti il sig. Masieri Giovanni persona sotto ogni rapporto stimatissima, ed amata da tutto il paese, per cui si ha piena fiducia che farà molto per lo sviluppo morale, e materiale della nascente società da Lui presieduta.

È però deplorevole che alcune persone fra le più autorevoli del paese, anzichè concorrere a dar mano a questa benefica istituzione si siano mostrate ostili non solo, ma cercassero ogni via di distogliere molti operai dal farsi inscrivere nella detta società adducendo per pretesto non essere lo statuto sociale conforme alle regole, e che quelli che ne sono a capo non godono fiducia; ma gli operai tutti conoscendo i veri motivi di queste opposizioni che si riducono a semplici personalità concorsero in massa per l'istituzione di questa società.

S. Z.

Francolino 3 Aprile 1888.

Trovasi nel centro del nostro paese uno stabile di proprietà della Cassa di Risparmio, che da molti e molti anni serve di abitazione ai Reali Carabinieri. Essendo corsa voce che si voleva trasportare detta abitazione fuori del centro del paese, i terrazzani fecero istanza al R.° Prefetto, onde tale mutamento non venisse effettuato. La risposta fu sfavorevole, e poco dopo vennero sul posto persone incaricate di stabilire il nuovo locale. Questo, nè il borgo, nè le sue adiacenze potè offrire adatto, poichè alcuni proprietari sui quali erasi fatto calcolo, non vollero o non poterono prestarsi a tale operazione.

Ma essendo stato decretato che in un modo o nell'altro la residenza dei Reali Carabinieri doveva traslocarsi, malamente si pensò di erigere una fabbrica in un'area di terreno ben lontana e distaccata dal paese. — Si domanda, a quale scopo si vuol fare questo cambiamento, mentre tutto va in perfetta regola, e mentre la sicurezza pubblica è nel miglior modo curata? Non si dica che l'attuale casa è malsana, poichè questo è falsissimo: ne sono testimoni i militari che l'abitano, che sempre godono una perfetta salute: vi necessitano riparazioni? Si provveda immantinente, che è ben giusto. È un inconveniente la comunicazione della caserma con un pubblico esercizio? La si tolga mediante l'erezione di un muro. La camera pei detenuti non è sufficientemente sicura? Si diano le disposizioni necessarie onde convenientemente fortificarla; si faccia insomma quanto occorre: le spese saranno senza paragone un nulla di quello che si avesse ad innalzare una nuova fabbrica; ed in tal modo tutto il paese sarà contento, ed in pari tempo il Governo non avrà ad aggravarsi di una spesa non tanto indifferente.

Acchè porre una stazione di Carabinieri in mezzo ad una prateria, mentre ora l'abbiamo in paese? Si pagano tasse ed ingenti tasse; crediamo quindi di avere il diritto sacrosanto di essere garantiti nel miglior modo, noi e le nostre sostanze. È un fatto che in niun modo sa spiegarsi, e che non lascia intravedere che un mero puntiglio.

Rendiamo questo di pubblica ragione, onde la Commissione provinciale incaricata a tal uopo, studiato il problema, ne ponderi le ragioni, ed impedisca si faccia questo tramutamento. In Lei sola ora confidiamo, e calcoliamo sull'esito: poichè ci giova sperare che quelle autorevoli ed assennate persone che la compongono, avranno una sola mira di ultimare cioè la questione in omaggio dell'equità e della giustizia.

tr.

BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Agnelli — *Precursori e imitatori del « Giorno »* di Giuseppe Parini — Bologna, Nicola Zanichelli, 1888.

Come apparisce dal titolo, questo lavoro critico si divide in due parti: la prima tratta dei *Precursori*, la seconda degl' *Imitatori* del *Giorno* di Parini.

Comincia l'egregio autore la disamina delle pretese fonti di imitazione, dalla satira del gesuita Gian Lorenzo Lucchesini, intitolata *In antimeridianas improbi juvenis curas*, e osserva molto a proposito che basterebbero i due primi versi (per me basterebbe solo l'epiteto *improbi*) per asserire che il Parini non attinse a questa fonte.

Esclusa pure la probabilità che il poeta traesse la ispirazione dal *Mores erudito-*

rum, dall'*Arte di passeggiare per le strade di Londra,* dallo *Splendido scellino,* dalla *Metromania,* dal *Satyricon,* perchè tali pretese sorgenti sono troppo dissimili dal poema pariniano, l'avv. Agnelli sottopone al lettore un largo sunto del *Leutrin* di *Boileau* per addimostrare che non somiglia punto al *Giorno* nè per la materia svoltavi, nè per lo scopo, nè per la forma letteraria. Si termina questa recensione di poemetti col *Riccio rapito* di *Pope;* ma dopo un minuzioso esame dei nove pezzi che, secondo l'Ab. Zanella, il Parini avrebbe imitati dal poeta inglese, conclude molto assennatamente l'Agnelli non potersi intaccare la originalità del *Giorno.*

In seguito egli discute con giudizioso acume sull'intendimento civile e morale del Parini nel suo poema; e chiude la prima parte del suo lavoro coll'asserire che ritiene il *Giorno* una satira vera *che ferisce direttamente uno solo;* la quale opinione cerca di corroborare con varii argomenti.

Mi spiace confessarlo, ma su questo punto sono d'avviso contrario all'avv. Agnelli; e il più brevemente ne esporrò le ragioni.

✶

Passando anche sopra alle asserzioni dell'avv. Reina, del Cantù, del Giusti, che, per quanto di natura non soverchio leale, si è però espresso molto esplicitamente e con ragioni giustissime su tale proposito, osserverò che non poteva offrire al Parini la intera materia per il suo poema *un solo giovine signore,* sibbene tutti i *signori* di Milano, perchè di tutti appunto i signori di Milano era unica occupazione il piacere, gustato fra le delizie più raffinate e squisite; donde la dissolutezza dei costumi, generale in quei *Lombardi Sardanapali.*

Nè vale, secondo me, l'addurre che il Parini era propenso agli attacchi personali, ed asserire per giunta *gratuitamente* che se ne compiaceva, perchè in alcune poesie allude in modo evidente a persone abbastanza note.

Un poeta della tempra di Parini, che sapeva con tanta abilità adoperare il verso per flagellar di santa ragione il vizio, punto qualche volta direttamente o indirettamente sul vivo, avrà potuto cedere al desiderio di sferzare chi gli paresse degno del suo biasimo, servendosi a tal uopo del suo potente ingegno: alla fin fine era uomo anche lui. Ma non bisogna inferire per ciò, che egli si compiacesse di queste satire personali.

Io invece ritengo il contrario, basandomi su quanto scrive l'avv. Bramieri al P. Pozzetti; che cioè il Parini « molto probabilmente avea sospeso di dar l'ultima mano al suo poema, oltre dalla somma cagionevolezza di salute, dal giusto timore d'increscere a taluno, cui la pubblica malignità, sempre intenta a ingiuriose applicazioni non prevedute e non sognate mai dal comico nè dal satirico poeta, indicava qual eroe del poemetto. »

E il detto P. Pozzetti asserisce che il Parini « trattenendosi seco lui in giocondi colloqui, gli avea detto come egli assumesse quel poetico lavoro spinto dallo spirito di osservazione alimentato in lui dalla stessa costituzione sua fisica; perchè essendogli impedito l'uso agevole delle gambe, veniva costretto a rimanersi immobile fra le compagnie *dove trovato si fosse, curioso e comodo spettatore di tutto quanto* accadesse alle veglie, alla danza, al corso, ai teatri, ai ridotti, ai tavolieri. »

Delle quali testimonianze apparisce manifesto, a mio vedere: 1. che il Parini non volle colpire colla sua satira nè il solo Principe di Belgioioso nè qualche altro nobile preso separatamente, ma l'intera classe degli aristocratici milanesi di quel tempo, tanto degeneri dai loro avi; 2. che non si compiacque punto della satira personale.

Questa digressione mi sono creduto in obbligo di fare per riguardo all'avv. Agnelli, il quale forse avrebbe sofferto malvolentieri, e con tutta ragione, che qualcuno si dichiarasse contrario, senza addurne i motivi, alla opinione da lui ingegnosamente propugnata. Nè io d'altra parte potevo rinunciare ad un mio intimo convincimento.

✶

Ed ora alla seconda parte, ossia agli *Imitatori* del Parini.

Ne comincia il nostro critico la recensione, seguendo l'ordine cronologico, dal Martinelli che cantò la *Sera.* A questo tengono dietro il Can. Guttierez del Hoyo che compose *Il Cavalier del Dente,* e forse *Il Cavalier del Naso;* gli anonimi autori de' poemetti *I nei* e *Il Mattino d' Elisa.* Vengono in seguito il Vittorelli ed il Bondi; il primo dei quali scrisse il *Tupè,* l'altro *Le Conversazioni* e *La Moda.*

Imitatori del Parini furono pure il Durante nell'*Uso,* il Colpani nel *Commercio* e nel *Gusto,* il Ruggia nella *Coltura del cuore, della mente e del corpo,* l'Uberti nell'*Inverno* e nella *Primavera,* e il nostro concittadino conte Gherardo Prosperi nella *Moda.*

Ho voluto esporre per sommi capi tutta la materia contenuta in questo libro dell'avv. Agnelli, perchè il lettore comprenda a prima vista quanta fatica sia esso costato all'autore. Il quale, da coscienzioso critico, deve aver lette più volte e ponderate le opere cui accenna; tanto è sicuro e giusto nel dare i giudizi, nello stabilire i confronti, nel rilevare all'uopo i difetti, nel risolvere le questioni che scaturiscono dalla natura stessa dell'argomento.

Ma per giungere a questo risultato ognun sa che oltre al paziente esame delle opere, si richiede nello scrittore un retto criterio ed una mente nudrita a gravi studi; senza di che nessuno potrà mai possedere quella finezza di gusto che è indispensabile specialmente in che si applica alla critica letteraria. E l'avv. Agnelli ha mostrato di essere ben fornito di siffatto gusto. Se si aggiunge poi la forma briosa dello stile, tanto più difficile nel nostro caso per l'aridità della materia, egli merita il plauso sincero di quanti sanno apprezzare questo genere di lavori; e lo merita specialmente a di nostri, in cui moltissimi sono i ciarlatani che posano a critici letterari, pochi assai quelli che hanno diritto a tal nome.

✶✶

Aveva già scritto questo cenno bibliografico; quando nella *Gazzetta Ferrarese* di ieri ne lessi uno sullo stesso libro, del sig. marchese Alessandro Fiaschi. In esso il brillante scrittore fa notare all'avv. Agnelli che non l'intero *Mores eruditorum,* come egli asserisce, ma solo uno squarcio di esso offrì al Parini il modello del suo poema, secondo la testimonianza del De Coureil. Questa volta però mi sembra che il critico francese abbia letto non troppo attentamente le lettere del Bramieri e del Pozzetti, — cui allude nella sua difesa di Parini contro le accuse dell'Ab Andres.

Infatti l'avv. Bramieri, dietro congettura del Conte Cerati, e non senza il consenso del Grecista P. Antonioli, portando in campo il *Mores eruditorum,* stampato nel 1760, così sciveva al Pozzetti: « esso contiene diversi opuscoletti, lettere, dialoghi, comentarii, che sono *altrettante satirette* urbanissime, dettate colla più nitida ed elegante latinità, e collo spiririto più festivo e venusto, onde si trae luminosa idea dell'autore, che si crede Alemanno. »

Non fu quindi un solo *squarcio,* ma *l'intero libro* quello che offerse al Parini il modello della sua satira; il quale libretto contiene i seguenti opuscoli: *Epistola ad amicum; Epistola de itinere in Utopiam; Fragmenta Zopiri; Dialogus inter Burmannum et Christium; Predicia, de vera inclarescendi via, epistola.*

Lo squarcio, di cui parla il De Coureil, è quello trascritto dal conte Cerati nel giornale de' suoi viaggi, unico tratto che rimanga del *Mores eruditorum;* ma il Bramieri asserisce che il detto Conte fornì quella congettura *di molti gradi di probabilità leggendo e gustando* **alcune parti** *di detto libro in casa del prof. Antonioli.*

Vede dunque il Fiaschi che egli è stato tratto in inganno dal De-Coureil, e che perciò ha ragione l'avv. Agnelli. Al quale poi non si può muovere appunto di sorta, se nell'*esordio pare quasi abbia calcato quanto ha scritto in difesa del Parini il De-Coureil* citato. Io, per esempio, potrei forse provare che lo stesso critico francese ha calcato, su tale argomento, le orme del Bramieri e del Pozzetti; perchè anche lui ripete quanto aveva trovato nelle lettere di questi due signori. Ma *l'ex libris libri fiunt* non che giustificato è anzi indispensabile nei lavori di critica letteraria.

R. Carrozzari

CRONACA

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria di primo invito per domani ad un'ora pom. per deliberare sul seguente oggetto:

« Comunicazione di nota prefettizia e di due ricorsi contro il deliberato Consigliare 10 scorso Marzo in ordine al concorso pel posto di Insegnante di scienze fisiche e naturali nella scuola Tecnica. — Provvedimenti relativi. »

Elettori politici — La Giunta comunale notifica:

Che la lista elettorale politica approvata da questo consiglio comunale nella sua adunanza del 30 Marzo scorso e l'elenco degli elettori nuovamente inscritti dal consiglio medesimo sono stati oggi stesso pubblicati e resteranno affissi all'Albo pretorio fino a tutto il giorno 15 corrente mese;

Che qualunque Cittadino, a termini della suddetta legge, può, entro il giorno 20 di questo mese, produrre appello alla commissione elettorale della provincia contro il rigetto dei reclami deliberato dal consiglio comunale e contro qualsiasi indebita inscrizione o cancellazione fatta nella lista;

Che l'appello entro lo stesso termine deve essere notificato all'interessato, allorchè s'impugna un'iscrizione;

Che l'appello medesimo può essere anche presentato all'ufficio comunale, il quale ne rilascierà ricevuta, ed avrà cura di trasmetterlo alla commissione provinciale.

In Municipio — L'appalto dei lavori di costruzione d'una sala per le tumulazioni e di due Chiostri annessi da erigersi nel Cimitero Comunale della Certosa rimase provvisoriamente deliberato col ribasso di L. 6,20 0[0 sul prezzo di primo incanto, che da L. 37.900 venne ridotto a L. 35.550,20.

Il termine utile per la migliorìa non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, scadrà alle ore 2 pom. precise del giorno di Martedì 10 Aprile p. v.

Sunto annunzi legali del 3 Aprile:

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Candini Giulio morto in Sanguettola di Poggio Renatico.

— Apertura del fallimento di Luigi Visconti droghiere in Ferrara, e disposizioni per l'analoga procedura.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso l'ing. Isaia Tedeschi relativamente ai lavori di costruzione di una piazza bassa alla Coronella di Po detta *Riva.*

— Giovedì 19 aprile asta ad offerte segrete presso il Municipio di Portomaggiore pei lavori d'ampliamento di quel cimitero. Il prezzo di perizia è di lire 10317,71.

— Avviso di vigesima già riassunto per i lavori al Cimitero Comunale di Ferrara.

In questura. — Il diario è oggi interamente negativo sia per la città come per la provincia. Così, almeno, si dice al nostro *reporter.*

Teatro Tosi Borghi — Ieri sera *Durand* e *Durand* attirò al teatro un pubblico numerosissimo, e tenne sempre viva la più grande ilarità. — Questo nuovo lavoro del Valabrégue si basa sopra una sequela d'equivoci più o meno verosimili, di situazioni comiche trovate con molta abilità, le quali sono sospese al tenue filo di un azione, il cui intreccio pare dabbasciogliersi fino dalle prime scene.

Eppure il commediografo vi lavora su tre lunghi atti con tanta vivacità e spigliatezza di dialogo, con tanta profusione di motti arguti, da farsi volentieri perdonare tutte le inverosimiglianze, ond'è piena la sua commedia.

La interpretazione è stata lodevolissima per parte del sig. Bertini, il quale si fece molto applaudire nella parte di *Coquerdier,* mostrandosi un valente artista. Benissimo la signora Falconi. In generale però l'esecuzione lasciò alquanto a desiderare nell'affiatamento.

Questa sera *Dionisia.*

Quanto prima si darà *A basso porto* del Cognetti. *rc.*

Per finire — Togliamo di peso da una corrispondenza da Copparo alla *Rivista* odierna:

« (X) *È qualche tempo che nel nostro paese i clamori notturni* **non possono fare** *pacificamente* **dormire coloro che lavorano** *ed hanno bisogno di riposare per* **riprenderlo** *la mattina successiva.*

Noi non vogliamo che si badino a frivolezze, ma pretendiamo che la pubblica forza vegli per farne cessare lo sconcio, ecc. ecc. . . . . »

G. F.

Sì sì. Cessi lo sconcio..... e facciamo grazia del resto.

Tanto, sarebbe inutile il *pretendere che la forza....* della grammatica penetrasse in chi dai piedi si fa riconoscere per G. F. ma in testa tiene un incognita.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 3 Aprile

Altezza barometro a 0° media mm. 752,7
« e al mare « 754,8
Temperatura minima 5° 0 ore 5 ant.
« massima 15° 2 « 2 pom.
« media 10° 5

Umidità relativa media 74.

Nebulosità media 5[10 sereno-nuvolo; pioggia tutta la notte.

Vento; E al giorno; NE sentito alla sera.

Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 4 mm. 8, 35.

Giorno 4 Aprile

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 749,4.
« termometro 10° 4.
« aspetto dell'atmosfera: nuvolo; pioggia minuta.
« vento NE debole

Temperatura minima 9° 6 ore 6 ant.

Argenta 3 Aprile 1888.

Il giorno 1 Aprile corrente, alle ore 4. 30 ant., è morto in Argenta

L'Ing. ANTONIO SICILIATI

Capo-Riparto Governativo del Tronco *Ferrara-Argenta-Bastia.*

L'amministrazione Governativa perde nel medesimo un egregio funzionario — la famiglia un ottimo padre.

Ieri alle 10 ant. ebbe luogo il trasporto funebre al quale intervenne il personale Governativo — la Società Esercente la Rete Adriatica — gli ingegneri imprenditori signori Norsa e Bassani — le principali autorità del paese e l'intiera cittadidanza dalla quale era tenuto in moltissimo conto.

Nato nel 31 Dicembre 1847 si spense nel fiore della vita per lunga e insanabile malattia sopportata con la più grande rassegnazione, lasciando nel dolore la consorte con una piccola figlia, la madre i parenti e gli amici. G. F.

RINGRAZIAMENTO

Argenta 3 Aprile 1888.

La vedova, la figlia, la madre e la sorella del non mai abbastanza compianto Ing. **Antonio Siciliati** morto alle ore 4 30 del 1 Aprile corrente, nel sommo dell'angoscia per la gravissima ed irreparabile perdita, sentono il dovere di rivolgere parole di gratitudine e di affettuosi ringraziamenti al Personale ferroviario Governativo che iniziò e sostenne le spese del funebre trasporto, ai Rappresentanti la Società Esercente la Rete Adriatica; ai signori Ing. Norsa e Bassani, alle autorità del Paese ed alla cittadinanza tutta che si compiacquero intervenire ai funerali rendendoli così vieppiù solenni — nonchè a quei cari amici che sia con lettere e visite personali, sia col pubblicare cenni necrologici od altro vollero onorare la memoria dell'amato estinto e procurare un conforto al crudele e straziante lutto domestico.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

Corriere della Sera — 53.000 copie al giorno — Grandi premi agli abbonati — Anno L. 24 00, sem L. 12 30, trim. L. 6. — Milano via S. Paolo 7.

AVVISO

Il sottoscritto rende noto alla sua rispettabile clientela, che oltre di tenere aperto il suo studio dentistico dalle 9 ant. alle 5 pom. nei giorni feriali e dalle 9 ant. alle 4 pom. nei festivi, per la cura delle malattie della bocca, nonchè per la rimessa di *denti* e *dentiere* artificiali, dispone di un ora al giorno cioè: dalle 12 alle 1 pom. *per le visite ed operazioni gratuite ai poveri.*

Ferrara 6. 1. 88.

Cesare Bonifanti

M.° Chir.° Dentista

Via Cortevecchia (già Orefici) N. 3.